

Il ministro chiede un parere al Consiglio superiore di sanità. Sirchia: sono a rischio, vanno esclusi

# Lite sugli omosessuali donatori di sangue

## Fazio: è un problema, serve chiarezza

**MICHELE BOCCI**

TOCCHERÀ al Consiglio superiore di sanità chiarire se i gay possono donare il sangue oppure no. Lo ha deciso ieri il ministro alla Salute Ferruccio Fazio, dopo il caso del rifiuto del Policlinico di Milano di accogliere la donazione di un omosessuale con un rapporto stabile. L'organo tecnico dovrà interpretare le norme europee e italiane che prevedono l'esclusione di chi ha comportamenti sessuali a rischio. La decisione di Fazio ha scatenato le reazioni polemiche della Lila, Lega italiana per la lotta contro l'Aids, della Cgil e del Pd. Intanto l'ex ministro ed ematologo Girolamo Sirchia, che è il fondatore dell'Associazione amici del Poli-

clinico donatori di sangue, chiede che la legge escluda espressamente i gay dalla donazione.

Secondo i tecnici in realtà la normativa italiana sarebbe già molto chiara. «Dal 2001 l'Italia ha abolito, come la Spagna, il concetto di categoria a rischio. È così diventato pericoloso il comportamento, non il soggetto», spiega Claudio Velati, responsabile del gruppo che si occupa delle malattie trasmissibili con il sangue per la società di medicina trasfusionale. «Il comportamento ad alto rischio, che si identifica con frequenti rapporti con soggetti a rischio, riguarda chi ha

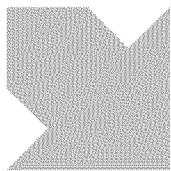
partner multipli, al di là che sia etero o omosessuale». In Italia nel 2008 sono stati scoperti 2,1 persone con l'hiv ogni 100 mila donatori (il totale è di un milione

e 600 mila). Più o meno lo stesso numero riscontrato nel '99, cioè prima che cambiasse la legge. «Bisogna tenere conto che in Lombardia - dice sempre Velati, che lavora a Sondrio - due terzi dei donatori che hanno scoperto di avere l'hiv erano eterosessuali, un terzo omosessuali. Un dato sovrapponibile alle nuove infezioni provocate dal virus, che conferma la necessità di lavorare sui comportamenti più che sulle preferenze sessuali. Per farlo è fondamentale il colloquio tra medico e donatore».

Fazio ha spiegato perché è stato coinvolto il Consiglio superiore: «Il volontariato è un bene prezioso, che il governo non intende reprimere ma che, anzi, vuole incentivare e mettere a sistema. Sulle donazioni di sangue è sorto un problema, noi cerchiamo di

risolverlo senza strumentalizzazioni di sorta». A dare un'interpretazione netta della vicenda è invece Sirchia: «Non è solo Milano a escludere i gay dalla donazione di sangue: c'è la maggior parte dell'Italia, e quasi tutte le nazioni del mondo, dagli Usa all'Europa, esclusa la Spagna. La letteratura mondiale specifica che i rapporti omosessuali sono comportamenti a rischio». La Lila definisce «imbarazzante» l'uscita dell'ex ministro e attacca anche Fazio colpevole di non essere stato in grado di decidere e di aver preso tempo girando la questione al Consiglio superiore. Critica verso il ministro anche il capogruppo Pd in commissione Sanità del Senato, Fiorenza Bassoli, che giudica la richiesta al Ccs «superflua e discriminatoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La scheda



**IL RIFIUTO**

Nei giorni scorsi il Policlinico di Milano ha rifiutato una donazione di sangue da parte di un giovane gay



**LA RICHIESTA**

Il ministro Fazio ieri ha chiesto un parere definitivo sulla questione al Consiglio superiore della sanità



**LA LEGGE**

Dal 2001 l'Italia ha abolito il concetto di "categoria a rischio". Ciò che è pericoloso è il comportamento

### Insorgono le associazioni e il Pd: così si incoraggia l'omofobia

